

PROVINCIA DI ENNA



**Lunghe attese
per i test clinici nelle
strutture della sanità
pubblica ennese**

di Giacomo Lisacchi

3

ASSOCIAZIONI

**La politica
al centro della
festa dell'Azione
Cattolica**

di Giuseppe Fiorelli

4

GELA

**L'agorà dei
giovani conclude il
percorso pastorale
triennale**

di Massimiliano
Castellana

5

EVENTI TELEVISIVI



**Un libro e un DVD
con tutti i lettori
de "La Bibbia
giorno e notte"**

di Giuseppe Rabita

6

EDITORIALE

Giovani e libertà

"Non sciupate la vostra libertà, vivetela non per il male ma per il bene, non per la mediocrità ma per gli ideali alti della vita, non in modo stolto ma sapiente". È l'invito rivolto il 2 giugno scorso dal card. Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, ai 50.000 cresimandi e cresimati della diocesi, nel corso dell'incontro allo stadio Meazza.

Chissà quale effetto fa una frase del genere nella mente di un preadolescente che comincia a guardare il mondo in modo nuovo, meno smalzato, magari quello suggeritogli dalle trasmissioni televisive per teenager di cui si pasce quotidianamente e che gli comunicano un messaggio totalmente differente. O quello che gli trasmettono gli eventi quotidiani del mondo degli adulti presentati attraverso giornali e telegiornali, con tutto il corollario di scandali, furberie e violenza.

In un'età in cui è difficile capire ciò che è bene e ciò che è male l'invito del cardinale cade in mezzo ad una marea di messaggi opposti che invitano invece a sgomitare per farsi avanti, a cercare amicizie potenti per riuscire personaggi di successo, a cercare di fare un mucchio di soldi per vivere una vita ricca di piaceri. E questo ovviamente presentato come un valore ideale di libertà, un bene da perseguire per la propria felicità.

Forse i ragazzi avranno pensato che le parole dell'arcivescovo sono quelle di un vecchio religioso che in fondo non capisce molto della vita. Deve dirle perché questo è il suo mestiere! La riprova di ciò sta nel fatto che dopo la cresima la gran parte dei ragazzi abbandona la chiesa e solo una minima percentuale rimane in qualche modo legata alle sue attività. Questo avviene anche da noi al sud in modo eclatante, perché poveri di risorse e di strutture, ma anche al nord dove la chiesa è attrezzata da secoli con gli oratori, che da sempre hanno costituito un forte richiamo per generazioni e generazioni di ragazzi e giovani. Ma la riprova più evidente è costituita dal fatto che gli stili di vita giovanili sono tutt'altro che ispirati al vangelo. In questo però non sono da colpevolizzare: vivono in una società decadente, quale è quella occidentale, che ha confuso, forse colpevolmente, il valore della libertà e del progresso per libertà di abortire, di sopprimere una vita 'inutile' con l'eutanasia, di legalizzare ogni tipo di convivenza ecc. Una società egoista che gli adulti hanno costruito per loro e che di sicuro questi ragazzi, che rappresentano il futuro del mondo, vorranno cambiare.

La via tracciata da Tettamanzi è quella giusta: si richiedono "ragazzi e ragazze che pregano ogni giorno, che ascoltano la parola del Vangelo, che partecipano all'Eucaristia della domenica, che hanno un prete amico per vivere il sacramento della Riconciliazione, che studiano, sanno far gruppo, sono aperti agli altri, si impegnano per tutte le cose belle, come la giustizia, la solidarietà, l'amicizia vera, la vicinanza a chi soffre, la pace".

In fondo il Vangelo è il fermento da sempre valido per umanizzare il mondo.

Giuseppe Rabita

Elezioni Europee Conoscere per scegliere

Quante "leggi" vota il Parlamento Ue nel corso di una legislatura? Quanti funzionari lavorano per l'Assemblea? Quale il budget annuale? In vista delle elezioni del 4-7 giugno, l'Eurocamera pubblica un documento riepilogativo sui lavori parlamentari, le sedi dell'istituzione, la presenza dei gruppi politici e dei lobbisti. Notizie e curiosità che possono aiutare gli elettori a "saperne di più".

I numeri dell'Assemblea. Sono quasi 3mila i testi approvati dal Parlamento europeo nel corso della legislatura 2004-2009, di cui 1.355 atti legislativi. Precisamente, durante le sessioni plenarie del quinquennio che si chiude, gli eurodeputati hanno emendato e approvato 637 atti in codecisione (cioè assieme al Consiglio dei ministri dell'Unione) per giungere a leggi di valore comunitario. Ma l'aula ha votato anche 63 atti con procedura di avviso conforme (quando cioè il Parlamento può approvare o respingere in blocco, senza emendarla, una decisione del Consiglio dei ministri dell'Unione, nei casi di accordi internazionali). 633 sono stati i casi di procedura di consultazione, in cui il parere dell'emiciclo è obbligatorio ma non vincolante per il Consiglio degli Stati. Sempre dall'aula sono passati 660 rapporti di iniziativa e 593 risoluzioni nei quali sono espressi pareri non vincolanti su questioni ritenute importanti per il processo d'integrazione, dando così voce - attraverso i rappresentanti eletti dai cittadini - alla volontà popolare.

Oltre 48mila emendamenti. Nel tracciare il bilancio della legislatura, gli uffici dell'Assemblea segnalano che nel periodo 2004-2009 "le commissioni parlamentari, i gruppi politici e i singoli deputati hanno depositato un totale di 48.747 emendamenti, 30.067 dei quali sono stati approvati in plenaria". Ma l'attività dell'emiciclo ha registrato - oltre ai lavori dedicati all'approvazione di direttive, regolamenti, e ai dibattiti politici - anche 49 sessioni solenni



durante le quali personalità invitate (politici, capi di Stato, premi Nobel, leader religiosi...) hanno pronunciato allocuzioni davanti ai parlamentari. Fra gli svariati numeri messi a disposizione, emerge che i 785 deputati presenti al Parlamento (diverranno 736 con le elezioni del 4-7 giugno e 751 quando entrerà in vigore il Trattato di Lisbona) provengono da 240 partiti politici nazionali, salvo poi convogliare in soli 7 gruppi all'Eurocamera.

L'esercito di interpreti e traduttori. Tra i punti fermi dell'Ue c'è il motto "unità nella diversità" che il Parlamento dei 27 fa proprio assicurando che i lavori procedano nelle 23 lingue ufficiali dell'Ue (con tre alfabeti diversi: latino, greco, cirillico). Ogni deputato, assistente, funzionario, giornalista che lavora a Strasburgo, Bruxelles o Lussemburgo (le tre sedi dell'istituzione), così come tutti i cittadini europei, hanno diritto di conoscere i lavori parlamentari e gli atti prodotti dall'Assemblea nella rispettiva lingua naziona-

le. Per tale ragione il Parlamento dispone di 430 interpreti (per le traduzioni orali in tempo reale) assunti a tempo pieno e utilizza i servizi di circa 2.500 interpreti indipendenti; in particolare durante le sessioni plenarie lavorano contemporaneamente fra 800 e 1.000 interpreti. Inoltre l'Assemblea conta su 700 traduttori (che lavorano su testi scritti) che ogni anno traducono circa un milione e 200mila pagine di testi legislativi, materiali per i lavori delle commissioni parlamentari, emendamenti, dichiarazioni, discorsi. Per interpretariato e traduzioni, il Parlamento europeo spende circa un terzo del proprio bilancio annuale, che è pari - per il 2009 - a 1,53 miliardi di euro.

Strasburgo, Bruxelles e Lussemburgo. L'Assemblea conta (maggio 2009), fra personale permanente e temporaneo, 6.166 funzionari. La metà di essi lavora negli uffici di Bruxelles, dove si svolgono le sedute delle commissioni parlamentari e quelle dei gruppi politici, più sei mi-

nistrazioni plenarie l'anno. Oltre 2.500 dipendenti hanno sede a Lussemburgo, dove è collocato il segretariato del Parlamento. Sono invece solo 80 i dipendenti fissi a Strasburgo, sede ufficiale dell'istituzione che, di fatto, funziona una sola settimana al mese in corrispondenza della sessione plenaria. La sede strasburghese, di alto valore simbolico (città a lungo contesa tra Germania e Francia e poi "volto" della riconciliazione franco-tedesca ed europea), ha però un costo economico notevole: il corrispettivo di 10 milioni di euro per ognuna delle 12 plenarie che si svolgono durante un anno solare. Nei 24 edifici utilizzati dall'Europarlamento nelle tre città-sede (un milione di metri quadri di spazio disponibili), oltre ai funzionari e ai deputati, lavorano poi 1.500 assistenti parlamentari. Attorno a questi stabili ruotano inoltre un migliaio di giornalisti accreditati e 4.300 lobbisti in rappresentanza di 1.700 organizzazioni regolarmente registrate e ammesse al Parlamento.

PERGUSA Settima edizione organizzata dall'Unione italiana ciechi nello scenario del lago e della riserva naturale Festa regionale di Primavera per 300 bambini non vedenti

Circa 300 bambini non vedenti con le loro famiglie, in rappresentanza di tutte le sezioni provinciali della Sicilia dell'Unione italiana ciechi, hanno dato vita, lo scorso 2 giugno a Pergusa, alla settima edizione della "Festa della primavera". Nei giorni scorsi, in conferenza stampa, gli organizzatori avevano presentato il ricco programma che ha avuto come protagonisti i bambini, in uno degli scenari più belli

e suggestivi della Sicilia: il lago di Pergusa e la riserva naturale speciale. È qui che sono stati preparati veri e propri percorsi naturalistici e sportivi. I bambini hanno potuto sentire il bisbiglio della storia, il sussurro dello spirito del luogo che aleggia tra la vegetazione e hanno riso felici per i regali che la natura ha offerto investendo tutti i sensi ed escludendo la vista. "Con questa manifestazione, spiega il presi-

dente della sezione provinciale dell'unione italiana Ciechi, Gaetano Miniclerici, non abbiamo festeggiato l'ingresso della primavera ma la festa dei bambini, perché i bambini sono la primavera!

La prima edizione si tenne a Enna nel 2003 ed è ritornata per un appuntamento di inesti-

continua in ultima...

GELA Intervista a Giuseppe D'Onchia di Tg10 autore del programma "Vi racconto Cosa Nostra"

Premiato programma Tv sulla mafia

Il 14 maggio 2008 la tv privata Canale 10, diretta dal giornalista Franco Infurna ha mandato in onda un format tutto made in Gela. Un reportage dal titolo "Vi racconto Cosa Nostra" da un'idea del caporedattore del Tg10 Giuseppe D'Onchia. Il giornalista ha raccontato gli anni più bui della storia della città del Golfo, attraverso testimonianze di procuratori, politici, commercianti che hanno visto e vissuto quel periodo agghiacciante della propria città. Da collante alle testimonianze e al racconto del giornalista un'intervista a 360 gradi al collaboratore di giustizia Emanuele Celona che ha menzionato in maniera più dettagliata i fatti di quel periodo attraverso la sua testimonianza.

Giuseppe D'Onchia, 38 anni è felicemente sposato da 10 anni con Maria Grazia. Dal loro amore è nato il figlio Nicolò di 6 anni. D'Onchia è caporedattore della testata giornalistica del Tg10 dal 2000, ma anche direttore del noto mensile "Vision" e di "Radio Gela". Il giornalista geleso è stato premiato con la "Menzione speciale" nella sezione "Ecomafie e sicurezza" al 1° concorso internazionale "Giornalisti del Mediterraneo" che si è svolto a Bari il 30 maggio scorso. Noi di Settegiorni abbiamo voluto intervistare il nostro collega per farci raccontare dalla sua testimonianza, la nascita del format e il conseguimento di questo ambito premio.

Perché avete voluto realizzare questo format?

Abbiamo voluto raccontare attraverso le testimonianze e le immagini cruente del pas-

sato un cambiamento della nostra città, per mandare un messaggio di svolta a questa terra che amiamo, descrivendo com'era e come è adesso la nostra città dopo questi fatti. E anche per metterci un po' in gioco, e devo dire che ci siamo riusciti.

Ha avuto qualche difficoltà a realizzare il progetto?

No, devo dire con estrema franchezza che non abbiamo avuto nessun ostacolo da parte di nessuno. Anzi io e la troupe composta dal cameraman Andrea Smecca e dal tecnico al montaggio Francesco D'Aleo per non intralciare il lavoro frenetico della redazione abbiamo realizzato il reportage di notte. Per più di un mese.

Come ha vissuto la sua intervista al collaboratore di giustizia Emanuele Celona?

Con estrema tranquillità. All'inizio mi ero fatto un'idea negativa. Andavo ad intervistare un uomo che faceva parte del clan di Cosa Nostra. Io in quel momento appena l'ho visto ho provato rabbia perché avevo davanti un uomo che si era macchiato di delitti e che estorceva denaro. Poi in base alle risposte che mi dava vedevo un uomo pentito veramente di quello che aveva fatto.

Quale è stata la risposta che l'ha più colpita?

All'inizio mi ero preparato delle domande, ma in base alle sue risposte ho lasciato perdere il copione e ho fatto le domande che mi venivano in quel momento. La risposta che



Bari - La consegna del premio a Giuseppe D'Onchia

mi ha più colpito è stata quando mi ha raccontato del suo pentimento, e che la sua giovinezza l'aveva sprecata per servire la mafia. Dai suoi occhi si vedeva che si è pentito per quello che ha fatto. E ho potuto constatare veramente come diceva un noto poeta che "Gli occhi sono lo specchio dell'anima".

Il lavoro di un giornalista è difficile soprattutto quando si occupa di cronaca nera. Ha avuto paura dopo la messa in onda del format?

Sì, durante la messa in onda del reportage avevo paura che si potesse verificare qualche problema tecnico di regia ma questo non è successo. Però qualche giorno dopo ho avuto paura per la mia incolumità personale. Dopo

due giorni dall'uscita del format, ero a casa in camera da letto che dormivo. Erano le tre di notte. Un rumore assordante mi svegliò: era uno stereo di una macchina, l'auto si fermò sotto casa mia e gli occupanti si misero a discutere animatamente. Io inconsciamente pensai che parlavano così per farmi sentire qualcosa, ma non capivo bene. Ma poi non successe nulla. Però in quel momento mi sono preso un bello spavento.

Cosa vuol dire ai giovani che si affacciano al mondo dell'informazione?

Questo mestiere si può fare se hai passione. Ma soprattutto che quello che vedi devi raccontarlo nella verità. Il giornalista è come Giovanni Verga, un narratore. Vorrei ripetere ai giovani di oggi una frase che mi disse il mio attuale direttore Franco Infurna dell'ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, "di non abbassare mai la schiena e di guardare avanti".

A chi dedica questo premio?

Lo dedico a mia moglie e a mio figlio che mi stanno sempre vicini anche se li trascuro molto perché sono impegnati per l'attività giornalistica. Poi a tutti quelli che mi vogliono veramente bene. E al direttore del Tg 10 e a tutta la redazione che mi ha dato la possibilità di farlo. A tutte queste persone voglio dire grazie.

Giuseppe Fiorelli

SV 626 Il sud della provincia rischia duri colpi all'economia Viadotto crollato, test di solidità

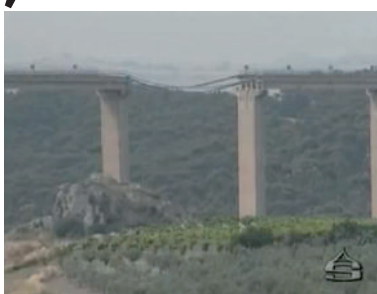
Alla fine è crollato. Venerdì 29 maggio, il tratto del viadotto "Geremia" della statale Caltanissetta - Gela, ha fatto un volo di 70 metri, lasciando sospeso a mezz'aria il guard-rail. Il nostro giornale nel numero scorso dava la notizia della chiusura della strada, dopo tre anni dalla sua inaugurazione, per il cedimento di un pilone. Ma mentre eravamo in stampa, arrivava la notizia del crollo.

In un comunicato stampa il segretario generale "Filca Cisl Caltanissetta" Francesco Iudici ha chiesto al prefetto di Caltanissetta, dott. Vincenzo Petrucci, "di attivare una task-force permanente che, attraverso gli strumenti della protezione civile, acceleri le procedure di ricostruzione della 626 Caltanissetta-Gela". La strada resta un'arteria essenziale per il collegamento tra il capoluogo e la zona sud della provincia. C'è la zona industriale di Butera rimasta isolata e lungo la statale 115 Gela-Licata, insistono alcune strutture turistiche di recente inaugurazione. Nel comunicato stampa Iudici denuncia che "è tutto il sistema dei trasporti che non funziona. Le ferrovie sono all'anno zero, la stazione di Gela è considerata un ramo secco. Non possiamo permetterci - afferma - di subire altri colpi letali per l'economia dell'hinterland".

Il traffico è stato deviato lungo la provinciale 8 Butera-Gela. Il presidente del-

la provincia di Caltanissetta Giuseppe Federico interviene per far sì che venga impressa la massima accelerazione ai lavori che sono in fase di svolgimento lungo questa arteria, che per lungo tempo sarà destinata ad accogliere il transito alternativo. Un comunicato stampa della provincia afferma che buona parte degli interventi già programmati a prescindere dal crollo sono stati eseguiti: "si sta adesso intervenendo con la sistemazione di alcuni tratti sconformati e smarginati, con l'allargamento della carreggiata, la collocazione di gabbionate di contenimento, la ricostruzione delle scarpate e del piano viabile, il rifacimento della pavimentazione, la fornitura e collocazione di barriere di sicurezza, la realizzazione della segnaletica orizzontale e verticale".

Intanto il gruppo consiliare del PD alla provincia nissena, alla luce del crollo e considerato che il 90% del territorio provinciale è ad elevato rischio sismico con la conseguenza che circa 200 edifici sarebbero a rischio crollo (tra questi ospedali, strade e ponti) per la grande diffusione dell'utilizzo del calcestruzzo



La campata crollata

la vulnerabilità delle strutture; a predisporre nel prossimo bilancio interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture pubbliche e a intervenire presso il Governo regionale perché avvii su tutto il territorio provinciale i test necessari a comprovare la solidità delle opere pubbliche.

Il parroco della parrocchia Maria Ausiliatrice di Butera, don Aldo Contrafatto, ha celebrato sabato 30 maggio una Messa sia per ringraziare la Madonna per la tragedia scampata ma anche per chiedere "lumi" per gli amministratori ed i politici tutti affinché si cerchi, e si trovi, una soluzione condivisa ed efficace a questo grave problema. Vista la situazione in cui versano le infrastrutture siciliane, non rimane che votarsi ai santi.

Carmelo Cosenza

Forse apre veramente l'Hospice di Enna

Dopo anni di battaglie, proteste e di sit-in organizzati dal Comitato promotore per i diritti dei cittadini, dall'Airc, Aism e Tribunale per i diritti del malato, finalmente, con il decreto firmato dall'assessore alla sanità Massimo Russo, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della regione siciliana n. 23 del 22 maggio scorso che riorganizza le strutture e incrementa le terapie domiciliari per i malati terminali, l'Hospice di Enna forse questa volta verrà veramente aperto.

Vedrebbe così la luce un reparto così importante, in sintonia con quel profondo concetto di salute e di malattia, che parla di umanizzazione, ma anche e soprattutto di dignità sociale fino all'ultimo di chi non è destinato a sopravvivere al suo male. L'Hospice di Enna, come si ricorderà (ne abbiamo parlato nel nostro settimanale), è stato realizzato nel vecchio ospedale Umberto I di via Trieste anni fa, nel padiglione che ospitava la chirurgia. Inaugurato in pompa magna, per fini prettamente elettorali, il 30

giugno del 2006, e presentato in quella occasione come "un momento molto importante per la sanità ennese", finita la cerimonia la vetrina d'ingresso fu chiusa con una grossa catena e mai più riaperta. La struttura con i suoi dieci posti letto fornita da camere dotate di ogni comfort, mobili, telefono, televisore, poltrona letto per il familiare che assiste l'ammalato, aveva pure la disponibilità dell'equipe assistenziale, formata da personale qualificato. Ovviamente tre anni fa c'è stato chi invece ha pensato - come sostenne qualcuno - che anche con la salute e le sofferenze della gente si può fare business e marketing politico elettorale.

G. L.



music'@rte

di Maximilian Gambino

La filodiffusione

Avete sicuramente sentito parlare di un termine molto tecnico, ma che è ormai utilizzato nelle situazioni più comuni, che risponde al nome di filodiffusione. Questo termine è diventato molto usato, perché è utilizzato negli ambienti radio-televisivi, ma anche nei locali, come pub, discoteche, villaggi, ecc., e sta ad indicare il modo in cui la musica viene trasmessa. Quando ci troviamo a organizzare un evento o una serata al chiuso, ci viene chiesto che tipo di spettacolo vogliamo fare: orchestra, disco, filodiffusione ecc. Ma dove sta la differenza? Se portiamo un gruppo musicale a suonare

in un qualsiasi posto dobbiamo rispettare determinate regole e pagamenti, perché si tratta proprio di uno spettacolo con persone che suonano. Ma la vera differenza non è quella giuridica: la filodiffusione, come lo stesso nome sta ad indicare, non è altro che la diffusione del suono attraverso un filo. È un sistema di trasmissione di segnali che utilizza, per quanto riguarda la radio la rete di cavi della linea telefonica urbana, piuttosto che lo spazio libero dell'etere, mentre per quanto riguarda i locali utilizza la rete di cavi collegati alla sorgente. I programmi, sono trasmessi nella gamma delle onde lunghe, in canali separati, in base alla loro frequenza. I sei canali più conosciuti di queste frequenze utilizzate

per la filodiffusione, sono: 178 kHz, 211 kHz, 244 kHz, 277 kHz, 310 kHz, 343 kHz. Ovviamente con il passare degli anni e con l'avanzamento tecnologico, come le fibre ottiche e il segnale digitale, i vari sistemi di comunicazione stanno modificandosi, con la possibilità di miglioramento in qualità e spazio, in termini di segnale, mentre tutt'ora parliamo di analogico. Queste frequenze sono state utilizzate dalla radiofonica per trasmettere il proprio segnale senza che vengano disturbate le linee telefoniche e nella completa assenza di disturbo del segnale del canale, che può provocarsi per vari motivi, soprattutto nelle grandi città, come a causa del traffico e della rete elettrica, provocando così zone

d'ombra, specie su quelle a modulazione di frequenza. Per filodiffusione, in termini molto riduttivi, possiamo considerare, anche tutti suoni trasmessi attraverso un impianto audio, come nel caso dei locali pubblici, dei cinema, di casa nostra ecc. I mezzi di comunicazione, sono sempre in avanzamento tecnologico, dandoci oggi una qualità che 50 fa era solo un sogno. Tutto questo è un mondo meraviglioso che gira intorno a noi, sempre più affascinante da conoscere e scoprire.

maxmusicartextreme@libero.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Una verifica poco confortante dei tempi di attesa nelle strutture della sanità pubblica ennese

Esami clinici, attese fino al 2010

Gennaio, marzo, persino agosto. Ovviamente del 2010. Poi, se si è molto ma molto fortunati, anche ottobre, novembre o dicembre prossimi, mentre se si è davvero nati con la camicia, perfino a luglio o addirittura nel mese in corso. È variegato, ma per lo più sconsigliante, il calendario delle opzioni temporali che si pongono davanti a chi si avventuri nella prenotazione di un accertamento diagnostico in una struttura pubblica ennese. Solitamente risponde la vocina gentile di una persona del Cup (Centro unificato prenotazioni) che non ha la minima idea di chi chiama, e si limita a riferire i dati sulle disponibilità forniti dal terminale. Sempre che, chiaramente, si riesca a trovare la linea libera, altrimenti non resta



Enna - L'ospedale Umberto I

che andare a prenotare di persona come fanno in tanti. Nell'ospedale Umberto I° di Enna, bisogna attendere fino a luglio ed agosto 2010 per un ecocardio o per una semplice mammografia, mentre una Tsa e una Elettromiografia in neurologia vengono prenotate per il mese di maggio e gennaio e una visita in diabetologia nel gennaio sem-

pre del 2010. Tempi lunghi, troppo lunghi e ben lontani dai livelli previsti dal piano regionale per l'abbattimento delle liste d'attesa. Così, il paziente che non può aspettare tanto tempo (chi potrebbe mai attendere più di un anno?) è costretto a rivolgersi ad una struttura privata, dove aprendo il portafogli i tempi sono tutt'altri. E questo apre anche

un altro fronte di riflessione: spesso, infatti, i pazienti, oltre a prenotarsi in più strutture, non si presentano per eseguire l'esame perché magari lo hanno già effettuato a pagamento, ma senza disdire l'appuntamento. Così alcune liste sarebbero "gonfiate" da numeri virtuali, a fronte di un problema drammaticamente reale per chi magari ha limitate ri-

sorse economiche e non può permettersi il lusso dell'urgenza. Anche se chi non fa la disdetta, la legge lo prevede, deve risarcire sotto forma di pagamento comunque del ticket. Sui tempi lunghi delle prenotazioni, nessuno li vuole commentare, anche se qualcuno sottolinea "la missione dell'ospedale, che è quella di pensare dopo agli esterni, e prima ai ricoverati, anche per non allungarne i tempi di permanenza", ponendo poi dubbi sull'effettiva utilità di tutte le prescrizioni che spesso vengono fatte frettolosamente dai medici curanti o dagli specialisti. Ma proporre un ecocardio o una mammografia a luglio e agosto 2010 non è comunque un risultato organizzativamente encomiabile e questo quasi tutti in ospedale non lo negano. Ma se all'Umberto I si parla di oltre un anno per una mammografia, non va meglio all'Ausl 4 che gestisce oltre ai Poliambulatori (ex Inam) anche gli ospedali di Piazza Armerina, Leonforte e Nicosia. A Piazza Armerina per un esame doppler in chirurgia o

un ecocardio bisogna aspettare sino a marzo e aprile 2010. Per non parlare della mammografia: se la si vuole fare con l'Ausl gli utenti dei distretti di Leonforte e Nicosia si devono armare di pazienza e devono andare nella struttura di Piazza Armerina perché si fa solo lì. Così come le visite oncologiche si possono effettuare solo a Leonforte. Più semplice invece per l'Umberto I ottenere prenotazioni per visite cardiologiche, chirurgiche, nefrologiche, mentre bisogna aspettare agosto per un eco ginecologico, una Tac o una visita fisiatrica, settembre per una visita in urologia, ottobre per una visita senologica o novembre per una visita pneumologica. Dunque una situazione variegata per cui se un cittadino ha urgenza non resta che andare nelle strutture private dove si può accedere negli studi in tempi celeri: sono tantissimi con costi variabili (per lo più a tre cifre), basta pagare.

Giacomo Lisacchi

NISCEMI Un progetto con Mazzarino e Butera per prevenire il disagio giovanile

“Nuovamente in comune”

L'emergenza educativa, esplosa a Niscemi un anno fa con il barbaro delitto della quattordicenne Lorena Cultraro, è stata la spina nel fianco dell'Amministrazione del primo cittadino Giovanni Di Martino. La studentessa quattordicenne, violentata, sevizata, strangolata e poi gettata in un pozzo da tre suoi compagni minorenni, ha fatto emergere la punta dell'iceberg del malessere che serpeggia fra i nostri ragazzi. Quel delitto è stato uno choc per l'intera comunità niscemese, che si è interrogata su dove aveva fallito se fra i suoi cittadini figurano ragazzi capaci di una simile brutalità e quale via da seguire per cercare di porre rimedio al disagio giovanile. Già sono stati avviati dall'amministrazione comunale diverse iniziative. Ma la più incisiva sembra quella presentata di recente, durante una conferenza stampa. Si tratta di un intervento molto articolato che sarà realizzato mediante un progetto di rete, denominato "Nuovamente in comune", promosso dall'ammi-

nistrazione comunale di Niscemi, quale comune capofila, con la diretta partecipazione dei comuni vicini di Mazzarino e Butera. Lo scopo primario è quello di combattere le devianze dei giovani e venire incontro al grave disagio di cui soffrono i nostri adolescenti.

Con il progetto, i tre enti locali partecipano a un bando regionale tendente ad ottenere il finanziamento di 840 mila euro, che consentirà di svolgere per due anni una serie di attività mirate a far sentire i giovani del territorio "protagonisti del proprio essere e del proprio futuro". Il progetto sarà realizzato anche con la partecipazione dell'Istituto di istruzione superiore "Leonardo da Vinci" di Niscemi, dell'Ipia "Enrico Fermi" di Gela, del Cnos-Fap-Centro nazionale opere salesiane, dell'Arci, delle cooperative "Le Nuvole", "Raggio di Sole", "Mirabilia", "Doulos Onlus". Inoltre, partecipano nella qualità di partner esterni la provincia regionale di Caltanissetta e il comune di Gela.

Il progetto è stato

illustrato durante la conferenza stampa dal sindaco Giovanni Di Martino; da Gianluca Cutrona, assessore comunale alle Politiche giovanili; da Francesco Alesci, presidente del Consiglio comunale; dall'arch. Tonino Collura, consulente del comune, da Cettina Cinquerui, capo ripartizione dei Servizi sociali del comune, da don Enzo Firrarella, responsabile del Cnos, da Giuseppe Montemagno, Anna Zinna e Pietro Verdura, operatori di varie associazioni di volontariato. Di Martino ha sottolineato il fatto che il progetto, elaborato assieme ai comuni di Mazzarino e Butera, segue una serie di interventi già avviati per venire incontro ai nostri giovani, che presentano diverse emergenze, fra cui l'alto tasso di dispersione scolastica che, solo a Niscemi, conta circa 230 studenti della fascia dell'obbligo che abbandonano la scuola, con le conseguenze che tutti immaginiamo. "Gli interventi previsti dal progetto 'Nuovamente in comune' - ha detto Di Martino - mirano a promuovere nei nostri ragazzi, mediante anche il prezioso contributo e il coinvolgimento diretto delle famiglie, il valore della responsabilità personale e della cittadinanza attiva, facendo acquisire agli adolescenti l'abitudine a stili di vita sana".

Salvatore Federico



Il sindaco Giovanni Di Martino

GELA La città vuole riappropriarsi della sua identità di "Capitale della cultura"

Simposio sulla cultura greca

Dal 21 al 23 maggio al Liceo classico "Eschilo", venticinque grecisti provenienti da diverse università europee si sono cimentati nella verifica della traduzione dei testi eschilei tramandati, per poi pubblicare una nuova edizione del "Corpus Eschileo", secondo il progetto editoriale sostenuto dall'Accademia dei Lincei. Dal 27 al 29 maggio si è svolto il convegno "Traffici, commerci e vie di distribuzione nel Mediterraneo tra protostoria e V secolo a.C.". Dopo aver riportato alla luce il relitto di una nave greco-arcaica, custodita per 2.500 anni nei fondali di Gela, il percorso d'innovazione culturale perseguito dalla soprintendente di Caltanissetta Rosalba Panvini, continua con l'imponente opera di copertura realizzata sull'emporio greco - sito a Bosco Littorio - resa possibile con i finanziamenti del Por Sicilia. Per la promozione e rivalutazione delle risorse culturali e ambientali di Gela si svolgeranno le giornate di studio all'Istituto magistrale "Dante Alighieri", patrocinate dalla Provincia di Caltanissetta e in collaborazione con la facoltà di Lettere e filosofia dell'università di Catania e con il con-

sortorio Asi di Gela.

La città di Gela torna ancora una volta alla ribalta internazionale dei secoli scorsi le cui vestigia, presenti nei monumenti, hanno lasciato poche tracce della sua prestigiosa storia, ma gli archeologi hanno strappato al suolo un vero tesoro. E sono stati proprio gli esperti di fama mondiale a confrontarsi su tematiche archeologiche partecipando alla inaugurazione delle opere di valorizzazione del patrimonio storico geleso. Il programma prevedeva per mercoledì 27 l'apertura ufficiale all'emporio greco, ed una escursione al bosco Littorio, dove ci sono strutture arcaiche in mattoni crudi risalenti alla fine del VI secolo a.C., in eccezionale stato di conservazione che, per la tipologia e per l'ubicazione a ridosso del litorale, sono riferibili ad un impianto di tipo commerciale, con funzione di raccolta e vendita delle merci.

Un altro intervento contribuirà al "risveglio" culturale della città: dopo diversi mesi di lavori, venerdì 29 è stata riaperta anche l'area con le poderose mura di fortificazione di Capo Soprano, a seguito dell'opera di mu-

sealizzazione compiuta dalla Soprintendenza. Le fortificazioni, databili al IV sec. a.C. furono scoperte nel 1948 e scavate tra il 1950 e il 1954, e oggi, per dimensioni e stato di conservazione, non hanno confronti con nessun altro monumento greco. «Per riappropriarci delle radici - dice Rosalba Panvini - la Soprintendenza, con la Provincia e assessorato alla Pubblica Istruzione, prosegue nel percorso di tutela, difesa e promozione del patrimonio culturale e ambientale della Sicilia centro-meridionale. Per questo verranno realizzati eventi culturali estivi, che si svolgeranno proprio nei pressi dei siti riportati alla luce e restituiti alla pubblica fruizione. È questa la nuova stagione geleso, che attraverso il recupero del ricco patrimonio secolare, renderà a Gela

Gli alunni del Verga di Gela a studio di inglese in Inghilterra



Salito alle cronache in passato per vicende extrascolastiche, l'Istituto comprensivo "G. Verga" di Gela si distingue per una iniziativa di alto contenuto educativo. È stata di recente avviata e conclusa in maniera positiva l'iniziativa "Stage Linguistico" che si è svolta ad Hastings, in Inghilterra. L'iniziativa, fortemente voluta dalla docente d'inglese Giusy Mirisola, affiancata da Carolina Ferrera, ha visto la partecipazione di un gruppo di alunni animati da forte entusiasmo e voglia di misurarsi nella lingua per lungo tempo studiata sui libri. Accompagnati anche dal preside Filippo Lo Monaco, il gruppo ha frequentato per una settimana lezioni in lingua inglese assieme ad altri alunni provenienti da tutte le parti d'Europa.

"Sono consapevole come docente di lingua inglese dell'importanza di queste esperienze per i ragazzi di questa età - afferma l'insegnante Mirisola. Toccare con mano, calpestare i luoghi che hanno sempre studiato sui libri, parlare nella lingua straniera e considerarla come un veicolo di comunicazione anziché una sterile materia da studiare fine a se stessa, misurarsi personalmente con la lingua parlata, è questa l'esperienza che ho voluto far provare ai ragazzi". "Le famiglie hanno accolto con vero entusiasmo questa iniziativa - aggiunge l'insegnante Carolina Ferrera - soprattutto perché solitamente si fanno vacanze studio in estate, mentre la formula dello stage linguistico durante l'anno scolastico non è molto comune, anche se, come abbiamo visto, è molto più efficace. Praticamente, invece di far frequentare un corso di lingua inglese a scuola da noi... abbiamo pensato bene di farlo frequentare direttamente in Inghilterra".

In una società come la nostra, sempre più proiettata verso l'Europa, è di fondamentale importanza imparare a parlare la lingua inglese, e non basta saperla parlare in maniera scolastica, occorre un programma serio ed efficace, e soprattutto occorrono iniziative come quella adottata dall'istituto Verga che ha dato ai propri alunni la possibilità di imparare anche divertendosi.

A tutti gli alunni partecipanti è stato consegnato un attestato di frequenza rilasciato dal BEC (British European Center) presso l'istituto "G. Verga".

Gianni Marchisciana

la sua dignità storica. Perché una città cresce mantenendo viva la propria memoria».

Liliana Blanco

GELA Il 2 giugno la Festa degli Incontri dell'Azione Cattolica

Umanizzare la politica

“Cittadini e credenti per la chiesa e la città insieme”. È questo il tema della Festa incontri che si è svolto il 2 giugno presso l'aula magna dell'Istituto tecnico commerciale “Luigi Sturzo” di Gela. L'evento è stato organizzato dall'Azione cattolica diocesana di Piazza Armerina. L'Azione cattolica è un'associazione di laici impegnati a vivere l'esperienza di fede all'interno della Chiesa attraverso la vocazione missionaria, mettendosi a servizio del prossimo e delle parrocchie. L'obiettivo dell'associazione è quello di costruire percorsi di comunione con le altre aggregazioni laicali. Alla manifestazione erano presenti il vescovo mons. Michele Pennisi, il vice presidente nazionale sezione giovani Marco Iasevoli e il presidente diocesano Guglielmo Borgia.

Il rapporto della Chiesa con la società civile è reso positivo e fecondo, in gran parte, attraverso l'impegno sociale dei laici. Per questo è necessario curare una loro formazione solida e sistematica.

“La Chiesa - è emerso dalle relazioni degli intervenuti - non si pone come una realtà alternativa o separata, ma come comunità di cittadini credenti, i quali, per la loro specifica scelta di fede, 'da cittadini' si

sentono segno e strumento dell'intima unione con Dio, alla quale ogni uomo è chiamato”. “Oggi - ha detto il presidente Borgia - si assiste ad una nuova stagione nella quale, pur persistendo l'infuso, talora negativo, di alcune ideologie, la comunità cristiana si sente più accettata e coinvolta nella ricerca della soluzione dei problemi concreti e locali, che vedono impegnate le persone e le istituzioni di un territorio. Problemi come quello del lavoro, della disoccupazione, della casa, dell'immigrazione, della vita, della famiglia, dei giovani, della povertà ed in generale della qualità della vita, interpellano la Chiesa a cercare, con tutti



Don Giuliana, M. Iasevoli, mons. Pennisi e G. Borgia

gli uomini, quelle soluzioni che rendono più autentica la convivenza umana.

Da sottolineare l'intervento del vice presidente nazionale Marco Iasevoli: “Pensando alla presenza della Chiesa nella società civile, le immagini che meglio la descrivono sono quelle evangeliche del ‘piccolo gregge’, del ‘lievito’, del ‘granello di senape’, dal quale - ha detto - può crescere un albero capace di essere punto di appoggio e di riferimento per i tanti bisogni civili e morali che emergono nella nostra società. La Chiesa - continua Iasevoli - immette nella società civile il fermento e l'energia del Vangelo come offerta di senso, di dignità

e di impegno per il singolo e per la comunità. Per riuscire a fare questo i cristiani devono diventare sempre più capaci di leggere i segni dei tempi in rapporto alla società civile, andando al cuore delle situazioni e dei problemi per comprenderli a fondo e far crescere

gli aspetti positivi che realizzano la persona in tutte le sue dinamiche di relazione. Il credente dovrebbe esprimere capacità di offrire, con saggezza e delicatezza, criteri etici di comportamento in grado di attuare il Vangelo in un costante impegno di umanizzazione dell'economia, della politica, della cultura e della scienza per la costruzione di una società fondata su valori condivisi che pongano le basi di una ‘casa comune’ dove tutti si sentano accolti e responsabilizzati. È questo - ha concluso - il vero obiettivo dei giovani dell'Azione cattolica.

Giuseppe Fiorelli

GELA Già programmate una serie di attività estive del Cngei

Lo scoutismo non va in vacanza

Inizia l'estate e con essa l'intensa attività della sezione scout Cngei di Gela che, come ogni anno, ha pensato a numerose iniziative per i giovani. Le attività estive iniziano con l'organizzazione del 17° torneo scout maschile e femminile di calcetto tra gruppi scout della città: a partire dal 21 maggio, sono iniziate le prime partite del torneo diviso in 6 categorie. Le partite si svolgono presso il centro scout di via Giulio Siragusa ove ogni sera un folla gioiosa si è riunita per assistere agli incontri dei circa 200 partecipanti. Sabato 30 maggio sono avvenute le finali con la premiazione dei vincitori ai quali sono stati assegnati ricchi premi. Le attività estive proseguiranno con alcune giornate “Sea-Work” ovvero giornate dedicate alle attività marine ove gli scout avranno snodo di sperimentare tecniche di salvataggio e di sopravvivenza marina.

Si passerà, poi, ai campi estivi che vedranno impegnati i bambini, (Lupetti) presso l'Oasi “Madonna del Buon Consiglio”, di contrada “Stizza” a Niscemi, dal 17 ai 23 giugno sul tema “Imparare facendo”, i ragazzi e le ragazze (Esploratori e Guide) presso il demanio foresta-

le di Bisacquino (Pa) dal 17 al 27 luglio sul tema “Conoscere in Sicilia”, mentre i giovani di ambo i sessi (Rovers e Scolte) effettueranno il campo mobile nel parco dell'Etna dal 28 luglio al 7 agosto sul tema “Conoscere e imparare per aiutare”. “In questi campi - spiega il presidente della Sezione scout Fabio Rampulla, Salvatore Vitale - rispettando la cronologia anagrafica, saranno portate avanti attività specifiche che daranno agli scouts conoscenze e abilità utili, in seguito, in tutte le occasioni in cui è necessario essere preparati per aiutare chi ne ha bisogno, senza mancare di formare i giovani all'impegno sociale nella città che ha tanto bisogno di futuri cittadini preparati e formati alle scelte democratiche e per saper offrire il proprio impegno personale nella gestione della cosa pubblica, ove ce ne fosse bisogno.

Le ultime attività sono state prope-



deutiche a questi impegni: ricordiamo gli incontri con le forze dell'ordine, con giudici del Tribunale di Gela, con medici specializzati nella gestione di particolari problematiche (inerenti alla sfera

sessuale, tossicodipendenze, alcolismo), incontri con sacerdoti sulla sfera spirituale e morale, con avvocati per scoprire la bellezza della regola comune che si chiama “Legge”, la partecipazione ad eventi come la mostra su s. Paolo “Sulla via di Damasco” per scoprire la bellezza della storia religiosa che è maestra della nostra vita. La conclusione delle attività dell'anno sociale sarà anche la conclusione dell'anno del 50° anniversario dello scoutismo a Gela, iniziato a dicembre del 2008 con un raduno presso il luogo dove fu fondato il primo gruppo scout e cioè il convento S. Agostino di piazza Salandra.

Liliana Blanco

Pentecoste a Gela per 2000 carismatici con Martinez



Domenica 31 maggio, solennità della Pentecoste, la mensa aziendale dell'Enichem di Gela ha ospitato i 21 gruppi del Rinnovamento nello Spirito Santo della diocesi geliese. Presenti ad animare la preghiera iniziale la coordinatrice diocesana Concetta Goldini con il comitato diocesano di servizio; il coordinatore regionale Ignazio Cicchirillo ed il presidente

nazionale Salvatore Martinez che ha tenuto la catechesi su “Credo nello Spirito Santo che è il Signore e dà la vita”. Questa tematica è stata vissuta concretamente in diversi momenti della giornata con l'ascolto della Parola, l'Eucaristia celebrata dal vescovo mons. Michele Pennisi e con la preghiera di adorazione, nella quale il Signore è stato presente in mezzo al suo popolo ed ha elargito grazie e benedizioni particolari donando il suo Santo Spirito.

Circa duemila i presenti, molti giovani che hanno portato la freschezza del loro entusiasmo ed alcuni di essi hanno espresso la disponibilità a voler porre la loro vita a servizio di Dio nella Chiesa secondo il ministero che Egli vorrà loro affidare.

Il prossimo appuntamento è la 32ª convocazione regionale che avrà luogo allo stadio Pian del Lago di Caltanissetta sabato 20 giugno prossimo con inizio alle ore 17 sul tema “Tengo i miei occhi rivolti al Signore, perché libera dal laccio il mio piede” (Sl 125,15). Anche in questa occasione è previsto l'intervento del presidente nazionale Salvatore Martinez, oltre a mons. Rusotto e a mons. Renzo Bonetti, già direttore dell'Ufficio nazionale per la Famiglia della CEI.

Dario Pavone

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Lo sport come occasione educativa

Lo sport è un formidabile strumento per liberare il tempo libero dei giovani intervenendo nei loro processi educativi. Personalmente ho vissuto una entusiasmante esperienza con le società del Basket Gela, l'“Enviroll” iscritta nella C1 e lo “Sporting Gela” che ha vinto il campionato salendo in C2. Due realtà dilettantistiche con cui il “movimento giovanile Macchitella” ha inteso creare un progetto formativo interessante che coinvolge diversi giovani. A partire da questa attività, andrebbe considerato lo strumento principe, il mezzo per gettare un ponte tra le necessità educative odierne e gli attuali stili di vita giovanili. Ne è garanzia che tale funzione educativa è al centro delle attenzioni delle istituzioni dell'Unione Europea, che la ritengono essenziale per lo sviluppo della gioventù continentale. L'attività sportiva, in particolare, è riconosciuta funzionale ai processi di integrazione nell'Europa multietnica e multiculturale. Visione troppo ottimistica? Dipende. Va ricordato che la pratica dello sport continua ad avere un crescente appeal sui ragazzi e i giovani, con ampio consenso delle famiglie, tant'è che in Italia praticano sport con continuità un ragazzo su due. La recente ricerca “Sport & Società” ha evidenziato che nel nostro paese esistono oltre 95.000 punti di offerta di attività sportiva, per cui “si tratta della più ampia rete esistente in Italia. Un punto sportivo ogni 631 abitanti, superiore alla rete delle tabaccherie e di gran lunga superiore al sistema finanziario, scolastico, religioso, ecc.”.

Questa estensione sta a significare quanto sia ampia e crescente la domanda di sport. Se questa è la realtà, bisogna ammettere che solo una parte ridotta di essa è significativa sotto il profilo della qualità educativa. Lo sport educa se è mosso da una specifica intenzionalità educativa, se si fonda su un preciso progetto educativo, se è orientato all'acquisizione dei valori positivi, se viene promosso con modi e strumenti efficaci sotto il profilo formativo. Non sempre ciò avviene. Una congrua parte dell'attività sportiva giovanile è oggi piuttosto un fenomeno di consumo, la risposta ad una generica istanza salutista o, peggio, l'ennesimo parcheggio dove ancorare i figli. Per essere tale, lo sport educativo deve seguire un progetto. Il Centro Sportivo Italiano, ad esempio elabora un ventaglio di risorse educative quali: regolamentari, poiché sono previsti correttivi e precauzioni nelle formule di svolgimento del progetto educativo; culturali, perseguendo la diffusione dei principi e contenuti che ispirano il progetto educativo; umane, poiché va posta molta attenzione alla formazione degli operatori, quindi non più un allenatore, ma un educatore sportivo. Infine le risorse strutturali e strumentali che cerchino di fare della società sportiva una comunità educante, aperta a tutti, in dialogo con il territorio ed i suoi bisogni, attenta ad iniziative che esprimano solidarietà, partecipazione, cittadinanza attiva.

Aperte a Piazza Armerina le iscrizioni all'Istituto superiore di teologia “Mario Sturzo”

Continua l'attività dell'Istituto superiore di Scienze religiose “Mario Sturzo” di Piazza Armerina, che si avvia al secondo anno di attività. L'Istituto, che è collegato alla Facoltà Teologica di Sicilia “S. Giovanni Evangelista” di Palermo, ha aperto le iscrizioni per il nuovo anno accademico che si protrarranno fino al 19 giugno e dal 9 settembre al 9 ottobre. Nel numero precedente il nostro giornale riportava in allegato un depliant con tutte le informazioni sul piano degli studi inerenti l'anno accademico 2009/2010.

L'Istituto mira a dare una formazione teologica agli allievi per una cosciente e attiva partecipazione ai compiti di evangelizzazione nel mondo contemporaneo e a preparare i candidati ai vari ministeri ecclesiali e di servizio. Al termine del corso della durata triennale viene rilasciato il titolo accademico di laurea in Scienze Religiose valida anche per l'insegnamento della religione cattolica in tutte le scuole.

Informazioni al numero di tel. 0935/685714
e-mail istitutosturzo@diocesiarmerina.it

Esercizi spirituali per sacerdoti, diaconi e laici

15 - 19 giugno 2009
Seminario Estivo (Montagna Gebbia)

“Conoscere Cristo nostro Signore.
Itinerario spirituale con l'apostolo Paolo”

Predicatore Don Rosario Gisana, docente di Sacra Scrittura e Patrologia presso l'Istituto Teologico “San Paolo” di Catania:
Quota di partecipazione € 160,00
Informazioni tel. 0935/682894

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Anche nella diocesi piazzese il percorso triennale della pastorale giovanile celebrato con un evento

Agorà dei giovani: un evento ecclesiale

Si è concluso la scorsa domenica, 31 maggio il percorso nazionale triennale di pastorale giovanile approvato dalla CEI e indirizzato a tutti i giovani italiani. Un cammino, iniziato nel 2007, volto alla promozione e al riscatto giovanile la cui parola chiave è, evidentemente, Agorà indicante il foro, la piazza e scelta dalla CEI proprio per demarcare un nuovo monito della Chiesa bisognosa di un duplice sviluppo, da una parte di un percorso identitario interno alle comunità parrocchiali, dall'altro di un riscontro sociale continuo in un contesto autentico

che diventa Agorà-territorio in cui i giovani cristiani si incontrano sviluppando relazioni culturali, fondamento di un cammino di fede. Lo stesso triennio pastorale ha previsto una triplice dimensione formativa: ascolto dei giovani, dimensione interpersonale dell'evangelizzazione, dimensione culturale e sociale dell'evangelizzazione.

Il primo anno di formazione ha visto al suo centro l'incontro di tutti i giovani italiani a Loreto in cui il pontefice Benedetto XVI ha sottolineato l'incidenza della Chiesa come vero e proprio motore sociale riferendosi a quel fer-

mento parrocchiale che rende le comunità locali veri e propri centri di riferimento culturale. Il secondo anno di formazione si è concluso con la Gmg a Sidney in cui il Papa ha consegnato il "come" diventare testimoni della fede, attraverso la forza vivificante dello Spirito Santo. Il terzo ed ultimo anno si conclude in questi mesi con un evento ecclesiale a livello diocesano.

L'ufficio di pastorale giovanile della diocesi di Piazza Armerina, diretto da don Giuseppe Fausciana ed Enzo Madonia ha organizzato, la scorsa domenica a Gela, un grande evento in cui tanti giovani si sono

incontrati per riflettere, divertirsi e soprattutto per sentirsi parte di una grande rete in cui convergono forze, menti, intelligenze, progetti. Ed è proprio la progettualità giovanile uno dei moniti fondanti dell'ufficio di pastorale: una lungimiranza che diventa fattività in cui i giovani raccolgono le istanze del proprio territorio e sviluppano attività culturali per promuoverlo e incentivarlo. L'incontro ha avuto come riferimento anche tutti i formatori indirizzati a non plasmare vacuamente pacchetti formativi pedagogici senza affrontare e conoscere il mondo giovanile: per co-

struire un'Agorà autentica in cui si sviluppino relazioni culturalmente valide, è necessario interagire con i giovani valutando i loro bisogni ed esigenze influenzati da una società narcotizzante.

L'evento è stato supportato dal volontariato gelese, ancora una volta protagonista attraverso le molteplici attività. L'intera giornata si è conclusa con la rappresentazione del musical I'll fly away a cura del Movimanto giovanile Macchitella.

Massimiliano Castellana

NISCEMI Attività didattica di volontariato Caritas

Il Progetto Girasole

Il progetto "Girasole", della Caritas cittadina, promosso da don Giuseppe Giugno si è rivolto ad alcune insegnanti in pensione che, con entusiasmo e impegno, lo hanno portato avanti durante l'anno scolastico 2008-2009 presso la scuola elementare del I circolo di Niscemi.

Gli alunni, che hanno frequentato assiduamente il corso di sostegno e le attività integrative, sono stati trentadue, accanto ad altri che si sono alternati. Sono stati seguiti dalle insegnanti nelle varie attività didattiche continuando il lavoro svolto nelle classi di provenienza, tenendo conto delle loro capacità individuali e cercando di sviluppare le loro attitudini e assecondando i loro bisogni individuali. Con la tecnica del "decoupage" i ragazzi hanno realizzato dei lavori sotto la guida attenta degli insegnanti. Alla realizzazione del suddetto progetto le insegnanti si sono avvalse della collaborazione di alcune ragazze del Liceo Scientifico di Niscemi, che hanno portato una ventata di spensieratezza soprattutto nell'ora ricreativa nella palestra della scuola, dove i ragazzi hanno socializzato, sviluppando l'interesse per le varie attrezzature ginniche a disposizione.

Molto intensa è stata la partecipazione delle famiglie, degli alunni, le quali con ogni mezzo hanno aiutato il lavoro delle insegnanti, in quanto

prive di materiale didattico.

Per la realizzazione delle attività integrative è stato usato del materiale riciclato dagli stessi genitori, che con tanta pazienza hanno seguito i loro figli perché portassero a termine i lavori proposti.

Gli alunni, figli di genitori immigrati, provenienti dalla Romania e dalla Tunisia, in primo tempo hanno trovato difficoltà nel dialogo, ma poi con l'aiuto delle insegnanti, delle famiglie e delle ragazze del Liceo hanno cercato di superare alcune lacune strutturali; si sono ben inseriti nella comunità scolastica ed hanno sviluppato il senso della collaborazione, della solidarietà e dell'amicizia. Lo scopo principale del "Progetto Girasole" è stato quello di aiutare quegli alunni che, avendo pochi stimoli nell'ambito familiare, attraverso il dialogo interpersonale, potessero migliorare il loro bagaglio socio-culturale, per una importante funzione formativa, imparando a distinguere i valori della vita quotidiana, avendo come riferimento i genitori, gli insegnanti, e la società in genere.

Le insegnanti che hanno collaborato al "Progetto girasole" sono Ninetta Amato, Maria Spinello, Giuseppina Argentino, Sara Amato Mandrà, Cecilia Spinello, Letizia Drago, Angela Galesi, Teresa Frazzetto, Maria Amato e Pina Ravalli.

RIESI La cerimonia di ammissione nella chiesa di S. Giovanni Bosco il 24 maggio

Graziella e Rosalba nuove Cooperatrici

Il 24 maggio sono state ammesse tra le salesiane cooperative Graziella Lucerna e Rosalba Giambarresi. La cerimonia, nella quale le due donne si sono impegnate a collaborare nelle opere salesiane, si è svolta nella chiesa di San Giovanni Bosco di Rieti alla presenza del direttore dei salesiani don Paolo Terrana e del parroco don Lorenzo Anastasi.

Le due attiviste salesiane, che da anni cooperano nel mondo della Chiesa, hanno scelto come slogan della loro promessa solenne, effettuata davanti a Dio ed alla congregazione locale salesiana "Basta che siate giovani che io vi ami assai", una celebre frase di don Bosco.

I salesiani cooperatori, ispirati al progetto religioso ed al carisma di san Giovanni Bosco s'impegnano nella missione giovanile e popolare, in forma fraterna e



associata. Operano per il bene della Chiesa e della comunità sociale, in modo adatto alla loro condizione e alle proprie concrete possibilità. Si dedicano ad attività ecclesiali, offrendo collaborazione ai vescovi ed ai preti, specialmente nelle comunità parrocchiali, ai gruppi appartenenti alla famiglia salesiana, specialmente negli oratori, nei

centri giovanili e nella scuola. Altresì promuovono o collaborano ad iniziative civili, culturali, socio economiche, soprattutto quando incidono sull'educazione e nella formazione della gioventù e sulla vita delle famiglie. Inoltre, sostengono l'attività missionaria della chiesa.

Delfina Butera

A Pergusa la 5ª edizione della Festa della Gioia di 'Giovani Insieme'

Si è conclusa il 31 maggio scorso presso la pineta di Pergusa, la Festa della Gioia giunta alla quinta edizione. A dare vita al momento di fraternità sono stati i ragazzi del Movimento Mariano "Giovani Insieme" che hanno allietato la giornata con diversi giochi di gruppo.

La giornata della Gioia ha avuto anche un importante momento spirituale, in sintonia con la ricorrenza liturgica della Pentecoste con riflessioni sullo Spirito Santo e i suoi Doni con la celebrazione Eucaristica presieduta da don Enzo Di Simone. La cappella della pineta perugina è stato un luogo ideale che ha molto predisposto il momento di raccoglimento e di riflessione di tutti i partecipanti.

Da questa edizione tanta gioia "traboccante" con l'augurio di portarla sempre nel cuore nel proprio cammino di vita personale di comunità.



Lampada per i miei passi
è la tua Parola...

14 GIUGNO 2009

Es 24,3-8

Eb 9,11-15

Mc 14,12-16.22-26

«Siccome il pane rinvigorisce il corpo mentre il vino agisce sul sangue, misticamente il primo si riferisce al corpo di Cristo e il secondo al sangue. Ma poiché è necessario che noi restiamo in Cristo e Cristo in noi, il vino del Signore si meschia nei calici con l'acqua, dato che Giovanni testimonia: *Le acque sono i popoli* (Ap 17,15). A nessuno è consentito di fare offerta di sola acqua o

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

Ss. Corpo e Sangue di Cristo - B

a cura di don Angelo Passaro

solo vino, come neppure di grano che non sia stato impastato nell'acqua per farne pane. Questo ad evitare che un'offerta di tal genere, possa essere intesa come se il capo debba essere separato dalle membra, o che Cristo abbia sopportato la passione non per amore della nostra redenzione, o che noi possiamo essere salvati e offerti al Padre senza la passione di lui. Dice poi: *Questo è il sangue della nuova alleanza*, per distinguerla dall'alleanza dell'Antico Testamento che veniva consacrata e bagnata dal sangue degli arieti e dei vitelli. Era necessario infatti che il sacrificio simbolico venisse purificato con quelle offerte, mentre il divino sacrificio doveva farsi con più nobile offerta» (Beda il Venerabile, *Commento al Vangelo di Marco*).

«Il Signore ha voluto rimanere con noi nell'Eucaristia, inscrivendo in questa sua presenza sacrificale e conviviale la promessa di un'umanità rinnovata dal suo amore». Queste parole che Giovanni Paolo II scrisse al n. 19 de *Ecclesia de Eucharistia*, disegnano perfettamente l'orizzonte di significato della

solenità del Corpo e sangue di Cristo. L'eucaristia non è solo il luogo di una memoria rituale, ma è lo spazio di una vitalità esistenziale realizzato per opera di Colui che, pur essendo salito in cielo presso il Padre, continua a rimanere con i suoi in una comunione di vita che non conosce incertezze. Il testo dell'Esodo, tratto dal conoscitissimo cap. 24, insiste su questo punto. Dio ha donato le sue dieci parole, ha fatto dono della sua legge, ora per mezzo di Mosè questo avvenimento viene celebrato perché con esso avviene la relazione di alleanza tra Dio e il suo popolo. Una relazione così forte e stabile che la legge viene scritta (cf. il riferimento al "libro dell'alleanza") e la risposta del popolo vede precedere il fare all'ascoltare («Quanto il Signore ha detto noi lo faremo e lo ascolteremo»: 24,7), situazione paradossale eppure indicativa di una relazione vitale con il Signore Dio, di fiducia totale in lui e nelle sue parole. Nel rito di asperzione con il sangue - del popolo e dell'altare, probabilmente un rito di giuramento - significa la vicendevole appartenenza tra Dio e il popolo: Dio è il "Dio con noi", il popolo è divenuto "popolo di Dio".

Il Vangelo ci ricorda che l'alleanza esige il sacrificio, cioè un modo di vivere che accetta

di consegnare la propria vita ad un altro. E Cristo offre a noi peccatori il suo corpo e il sangue, la sua vita. Nell'eucaristia dunque facciamo memoria di questa presenza sacrificale perché la vita di Cristo è vita donata nell'obbedienza a Dio per amore dei fratelli. E facciamo memoria di una presenza conviviale, perché il Signore, per donarci l'Eucaristia, ha scelto il gesto che si compie mangiando e bevendo, spezzando il pane e versando il vino.

Nel dono del pane e del vino siamo inviati a mangiare, a nutrirci di quel pane e quel vino, che sono il sacrificio di Cristo, che sono la sua vita donata. L'eucaristia è dunque un sacrificio e un banchetto: è sacrificio, perché è dono della vita di Cristo; banchetto, perché questo dono ci è dato come nutrimento e sostegno della nostra vita.

Inoltre il dono della vita di Cristo, il suo sacrificio, ogni volta compiuto nella celebrazione eucaristica, forma la Chiesa, la costituisce in un'unica comunione di fede, di speranza e di amore, aperta all'invocazione perché il Signore venga (cf. 1Cor 11,26), resa disponibile a trasformare la sua vita per divenire tutta "eucaristica".

TELEVISIONE Un libro con le foto dei protagonisti di Giuseppe De Carli ed Elena Balestri edito da RaiEri

I mille volti della bibbia giorno e notte

È in libreria un originalissimo volume dal titolo: La Bibbia giorno e notte. I mille volti di un'esperienza indimenticabile, opera di due note firme della Radiotelevisione Italiana, il vaticanista e direttore di Rai Vaticano, Giuseppe De Carli, ed Elena Balestri.

Edito da Velar e da RaiEri, 216 pagine, formato 20/30 su carta patinata ecologica, offre la sequenza di 500 ritratti fotografici delle persone - vip, gente comune, ecclesiastici, sportivi, politici, suore, militari - che hanno prestato il proprio volto e la propria voce per proclamare la parola di Dio, nel corso della famosa no-stop della lettura integrale della Scrittura trasmessa in diretta dalla televi-

sione pubblica e da un pool di emittenti del mondo cattolico. Un programma che ha ottenuto un successo di consenso e di ascolti a livello mondiale, pur essendo la più radicale delle proposte ("Bibbia sine glossa") e la più anti-televisiva. Planetaria è stata l'utenza del programma, essendo stato diffuso da RaiSat, Rai Educational, internet, Telepace, Sat2000 e dal circuito RadioinBlu.

La Bibbia giorno e notte, evento ideato e condotto da Giuseppe De Carli ed Elena Balestri, ha meritato l'Oscar Speciale Tv per il miglior programma culturale del



Roberto Benigni legge la Bibbia

2008. Premio che viene assegnato da una giuria di addetti ai lavori, direttori delle grandi testate giornalistiche e dei network. I ritratti sono stati realizzati in alta risoluzione da Pippo Onorati, Luca Adami e Melisa Scolaro, apprezzati professionisti

della fotografia. Una serie di testi e di testimonianze essenziali danno ragione della iniziativa, nell'obiettivo di trasmettere un'esperienza, che ha fatto da battistrada per la sua dirompente carica spirituale, religiosa, pastorale e culturale.

Allegato al volume viene distribuito un DVD con tutti i 2000

ritratti singoli e di gruppo dei lettori e dei cori, che hanno animato gli intervalli musicali, e con un documentario di 35 minuti per la regia di Gaia Valerla Rosa, che racconta l'evento con il backstage.

Giuseppe Rabita

RICONOSCIMENTI Il premio più importante del Rotary Club. La consegna il 30 maggio a Troina

A padre Ferlauto il "Paul Harris Fellow"

È stato assegnato a padre Luigi Ferlauto, fondatore dell'Oasi città aperta di Troina, il "Paul Harris Fellow", il più importante riconoscimento del Rotary Club, l'organizzazione che oggi conta oltre 33.000 club service e 1 milione e 200 mila soci distribuiti in oltre 200 paesi. In memoria del suo fondatore, ciascun Rotary Club conferisce annualmente il Paul Harris Fellow, cioè il più alto riconoscimento a "chi si è particolarmente distinto, con la sua professione e con la sua testimonianza, a contribuire al diffondersi della comprensione e delle relazioni amichevoli fra gli esponenti delle varie attività". "Quest'anno, dice il presidente del Rotary Club di Nicosia, Antonino Lo Bian-



co, la scelta naturale è caduta su padre Ferlauto per il suo instancabile impegno a favore dei più deboli.

Oltre 50 anni di cammino per realizzare l'Oasi, istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, per lo studio del

ritardo mentale e dell'involutione cerebrale senile. Migliaia di pazienti accolti e curati in tutti questi anni in un centro, oggi all'attenzione del mondo, che 50 anni fa nessuno avrebbe mai pensato che si potesse realizzare e sviluppare". La cerimonia di consegna ha avuto luogo sabato 30 maggio nella sala Lazzati del complesso turistico - alberghiero "La Cittadella dell'Oasi" di Troina. Assieme a padre Ferlauto sono stati assegnati riconoscimenti anche al giornalista e scrittore Pietrangelo Buttafuoco, al missionario padre Filippo Mammano, al notaio Massimo Rizzo e all'imprenditore Armando Glorioso.

Ivan ScinarDO

Finita la scuola... studia di farti amare

Vademecum estivo per i genitori

Ecco, il tempo del riposo e delle vacanze è alle porte. Figli a casa e genitori alle prese con una nuova organizzazione familiare. Cosa fare? Diverse le opportunità di animazione e di intrattenimento estivo offerti dalle varie parrocchie di tutta la diocesi. Che ben vengano come espressione di impegno tra i giovani a favore dei più piccoli. Funzionano come una palestra, dove si impara a stare insieme nell'amicizia, a vivere, competere, sorridere ed aiutarsi nel gruppo.

E i genitori? Troppo spesso sono spettatori di gest estivi e sono pure sereni nel delegare ad altri un compito che non potrebbero sostenere da soli. Caro genitore, ogni gest ha già un tema, un motivo da sviluppare che offrirà spunti di riflessione educativa per i nostri bambini. Lo apprezzerai nelle feste di chiusura, tra balli, canti e trionfi di colori. E il tuo tema estivo? C'è una parola anche per te? Mi viene in mente l'esortazione di Giovanni Bosco: "Studia di farti amare". Che bella prospettiva pedagogica! Proviamo ad entrare in questa riflessione che ribalta le comuni aspettative degli adulti di oggi, offesi e scoraggiati dai comportamenti dei propri figli.

L'esortazione, non ha nulla a che vedere con la pretesa/diritto di essere amato come

padre o madre, ma spinge ciascuno ad essere attivo nella relazione con i più piccoli perché si possa rendere possibile, in modo naturale, che loro amino noi come noi amiamo loro. Che fare, dunque, alla luce di ciò? Valorizziamo la presenza dei nostri figli a casa, ora che sono disimpegnati dagli orari scolastici e sono così vicini a noi. Non vogliamoli diversi da come sono, non portiamoli a noi, con moralismi e discorsetti da far girare loro le spalle e da farli chiudere all'ascolto.

Che sia un'estate per studiare noi stessi, per studiare come farci accostare con fiducia e sicurezza dai nostri ragazzi, per rigenerare, in famiglia, i nostri sentimenti. Quanto amiamo i nostri figli lo sappiamo solo noi. Quanto loro si sentano amati da noi non è mai cosa così certa. È necessario riavvicinare le esperienze dell'amare con quella del sentirsi amati, di stare insieme, di trascorrere e condividere momenti di gioco e di relax, non come dei riempitivi del tempo libero, ma come occasioni, per rigenerare, nel riposo il meglio di noi. La famiglia e la casa sono diventati, infatti, per molti luoghi di fatica, di impegno quotidiano, di incomprensioni, di sfiducia e di silenzi.

La nostra formazione cristiana riporta

queste dimensioni naturali del vivere insieme, verso un orizzonte di senso, dove tutto ciò non è da rifuggire ma da accogliere come parte della vita vera, non è da disprezzare, attraverso un esotico e solitario fantasticare, ma da condividere con i nostri figli.

Caro genitore, inizia a studiare come farti amare. La scuola è finita per i ragazzi. Il tuo impegno verso i tuoi figli si concretizzi, ogni giorno, nella gioia di vederli crescere. Il tuo tema estivo ti impegni nel trasformarti nell'amore genitoriale che trascende te stesso e i tuoi tanti 'voglia'. Il più piccolo attende di cogliere in te una persona adulta e matura che si adopera in tanti modi nel farsi amare come padre, come madre. I figli ameranno quel genitore che si rinnova generosamente, un genitore che ama trascorrere il tempo in famiglia.

Un genitore che apprezza quel tempo che

gli permette di amare ancora, nella continuità della vita e di tutte le sue stagioni.

info@scinarDO.it

Nuccia Morselli

IN GIRO NEL WEB: I SITI CATTOLICI

www.fumettiperfedite.it

È un sito molto originale che cerca di proporre i fumetti come strumento in più per educare i ragazzi alla fede. Il sito è stato creato come vetrina della piccolissima casa editrice "Fumetti e Fede". L'idea è quella di raccontare le preziose verità di fede cattolica col linguaggio semplice e allegro del fumetto senza per questo sminuire il mes-

saggio evangelico. La piccola azienda è a gestione familiare (padre, madre e figli) il disegnatore dei fumetti è Francesco Rizzato che possiede una grossa esperienza di disegnatore in diverse case editrici cattoliche (Messaggero di Padova, LDC, Ave editrice di Roma). Il sito contiene un piccolo catalogo di libri a fumetti, mentre la rubrica "Recensioni" contiene diversi articoli e tra questi uno pubblicato dal quotidiano Avvenire sul "Premio fede a strisce 2008" assegnato alla piccola casa editrice. Il sito segnala la lista dei distributori dislocati nelle varie parti d'Italia e

offre al visitatore la possibilità di leggere alcuni fumetti. La piccola casa editrice, alla quale va il nostro augurio e il nostro incoraggiamento affinché tanti siano i giovani ad usufruire dell'originale iniziativa, cerca collaboratori nella qualità di disegnatori, di autori di testo, addetti alla distribuzione ecc.

a cura dei Giovani Insieme (www.movimentomariano.org)
e-mail: giovani.insieme@movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PERGUSA I migliori artisti siciliani sul palco nell'ambito del 10° meeting della solidarietà ANPAS

Due giorni di musica all'autodromo

Lo scorso 22 e 23 maggio, in occasione dello svolgimento del decimo meeting della solidarietà dell'ANPAS dove i volontari provenienti da tutte le regioni d'Italia s'incontrano, l'autodromo di Pergusa si è trasformato in una location perfetta per concerti di altissimo livello. Sul palco si sono esibiti diversi artisti: ad aprire la prima serata Mario Incudine, fresco vincitore della decima edizione del "Festival della nuova canzone siciliana" con la canzone "Salina", brano composto appositamente per il festival, che esprime tutta la disperazione degli immigrati che partono alla volta delle coste siciliane.

Dopo è stata la volta del gruppo reggae Ali Babà che con la sua freschezza e simpatia ma soprattutto con le splendide canzoni al ritmo di reggae hanno fatto ballare tutto il pubblico presente. A chiudere



Le prove dei Modena City Ramblers

la prima serata l'esibizione dei Tinturia, gruppo ormai celebre in tutta Italia. In un tripudio

di pubblico e applausi la prima serata di musica è stata un grande successo. Per il bis è stata interpretata una splendida canzone in dialetto siciliano, un duetto che ha visto insieme Mario Incudine e Lello Analfino (leader dei Tinturia) con ai cori Max Busa vocalist degli Ali Babà. Il 23 maggio, l'ANPAS rendeva omaggio alle vittime di mafia, in occasione dell'anniversario della strage di Capaci, con il concerto dei Modena City Ramblers la punta più avanzata del folk italiano che mischia sonorità irlandesi con ballate tipicamente italiane e con testi mai banali di impegno e di solidarietà sociale. Il concerto ha richiamato migliaia di fans provenienti da tutta la regione che sino a tarda notte hanno invaso pacificamente

la zona del circuito automobilistico.

Agli eventi erano presenti gli speaker del programma radiofonico "Shadows Light" che hanno raccolto le interviste con i Tinturia e i Modena City Ramblers e che presto potranno essere ascoltate nel programma in onda su Radio Luce (105.300 - 99.200 ogni lunedì e venerdì alle 16:15). Una due giorni di grande musica che conferma ancora una volta che spazi come l'autodromo di Pergusa si prestano egregiamente ad ospitare grandi eventi musicali di rilevanza nazionale.

Angelo Franzone

CINEMA Successo dell'horror di Virgadola organizzato dall'Università Roma 3

Applausi per "Il bacio di Lilith"



Gianni Virgadola e il critico cinematografico Pierpaolo de Sanctis

La 5ª Edizione del "Film Festival Roma 3", inauguratosi martedì 26 maggio nel suggestivo scenario del Teatro Palladium, ha visto quest'anno una partecipazione di oltre 50 opere fra fiction, documentari, corti e trailers. L'importante kermesse è stata seguitissima, anche per via delle prestigiose presenze. Da citare ad esempio la splendida Valeria Solarino, che ha presentato il trailers

dell'attesissimo film di Salvatore Maira "Valzer".

La manifestazione è stata promossa dall'Università Roma 3, Roma Europa, il Dipartimento di comunicazione e spettacolo del comune di Roma, il DAMS, ed ancora la Fondazione Cinema per Roma. La giornata conclusiva, il 28 sera, si è chiusa con la proiezione del film di Gianni Virgadola "Lèmuri, il bacio di Lilith" che era stato fortemente voluto dai direttori artistici del festival Raffaele Meale, Vito Zagario e Pierpaolo de Sanctis. E l'attesa per questo horror, che insieme a Twilight ha riportato in auge i vampiri al cinema, non è andata delusa visti i consensi e gli applausi a scena aperta che il lungometraggio ha ottenuto, da parte di un pubblico giovane e numeroso, formato per lo più da studenti universitari. Alla proiezione ha presenziato pure Guia Jelo, la nota attrice di cinema e teatro, famosa per le sue interpretazioni (è una delle protagoniste di Agrodolce) che ha avuto parole di elogio per il film di Virgadola.

Lèmuri, che è stato presentato in

apertura dal critico cinematografico Stefano Coccia, si è poi chiuso con un intervento del regista che ha spiegato come nasce un film dalla tecnica così particolare, che ricalca generi e stili del cinema di Murnau, Dreyer, Lang; ovvero da quei grandi maestri che hanno inventato il linguaggio del cinema, facendone l'arte del XX secolo.

"Lèmuri, il bacio di Lilith", presto anche su RaiTre a "Fuori orario" di Enrico Ghezzi, ora andrà a Torino alla IX edizione del ToHorror Film Fest. Il lungometraggio è stato realizzato dall'Istituto culturale di Sicilia per la Cinematografia-Onlus, con il patrocinio della "Film Commission" di Siracusa. Principali interpreti: Tanino Golinò, Cinzia Susino, Walter Maestosi, Daniela Barra, Denise Uccello ed Emanuele Giammusso, certo fra gli interpreti più applauditi nel ruolo del mostro "Balduin". La fotografia di Lèmuri è stata curata da Luigi Gasparoni ed Attilio Vindigni. Le musiche originali composte da Gerardo Maida ed eseguite dall'Ensemble Darshan.

Premiati a Niscemi i vincitori del 1° Premio di poesia "Noema"

Il primo concorso di poesia, indetto dall'associazione culturale "Nòema" di Niscemi, presieduta dalla dinamica pediatra Giusy Marchetti, ha avuto un respiro regionale. Molti i poeti partecipanti da ogni parte dell'Isola. Il concorso, svolto con il patrocinio dell'assessorato comunale alla Cultura, retto dal dott. Pino Pardo, ha avuto la sua conclusione con la premiazione dei concorrenti, nel corso di una cerimonia tenuta alla biblioteca comunale "Mario Gori".

La qualificata commissione giudicatrice (composta dai docenti Rosario Cassero, presidente, di Niscemi; Angelo Marino, di Mazzarino; Vincenza Giaratana, di Mazzarino; Lucrezia Tinnirello, di Niscemi) si è trovata in imbarazzo



nel dover scegliere i vincitori, "perché - come ha sottolineato il presidente Cassero - tutte le liriche erano degne di premiazione".

Ecco la classifica. Sezione Scuola Primaria: 1. "I ragazzi dalle radici al cielo"

della classe IV della scuola primaria "Roberto Rimini" di Acitrezza, con la poesia "Come"; 2. Marta Rabito (Niscemi), con "La vita"; 3. Martina Maugeri (Niscemi), con "Il soffio del vento"; Sezione Scuola Media: 1. Gloria Cosenza e Maria Sofia La Cognata (Scuola media "Romagnoli" di Gela), con "Sogni d'oro"; 2. Dalila Spinello (Niscemi), con "La via del mio cuore"; 3. Roberta Bennici (Niscemi), con "L'amore perduto"; Sezione Over 21: 1. Mauro Iemulo (Vittoria), con "Comiso" e, ex aequo, Domenico Spatola (Palermo), con "Palmyra"; 2. Mirella Spinello (Niscemi), con "Attimi"; 3. Marco Trovato (Vittoria), con "Mi nutro d'immenso".

Salvatore Federico

La verità del giornalismo Modelli etici ed effetti sociali nelle comunicazioni di massa.

di Salvatore Falzone

Centro Studi Cammarata

Ed. Lussografica 2009 pagine 175 €. 14,00

La pubblicazione è un ampliamento e un approfondimento della Tesi: "Le comunicazioni sociali tra etica e pragmatica. Profili teorici e studio di casi", presentata dall'autore presso la Cattedra di Teoria e tecniche delle comunicazioni di massa e discussa nel 2001 presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Roma Tre. In questo approfondimento l'autore mette a confronto filosofi liberali come Karl Popper e pensatori neomarxisti per elaborare un "metodo sinfonico" di ricerca della verità. Nel volume si amplia il metodo del dialogo alla luce del magistero della Chiesa cattolica e secondo quanto



sostenuto dal decreto conciliare "Dignitatis Humanae". Salvatore Falzone è presbitero dal 2002 nella diocesi di Caltanissetta, si è laureato nel 2001 al DAMS. Insegna Etica nei processi comunicativi presso l'Istituto teologico nisseno "Guttadauro" di Caltanissetta, ed è vice direttore dell'ufficio diocesano per le comunicazioni sociali.

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 4 giugno 2009 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	---	--

della poesia

Salvatore Cangiani II

Abbiamo presentato nel numero scorso la sua poesia vincitrice del premio "La Gorgone d'Oro" con la poesia dedicata a S. Teresa.

Nella sua poesia dedicata a Salvatore Zuppardo, il soggetto viene rappresentato nel suo rapporto ideale con le dimensioni cosmiche e geografiche che l'autore raccoglie per immedesimarla in una plasticità spirituale di altissimo ingegno poetico. La sua assenza è resa presente nella spirituale, non evanescente, dinamica del creato che si intreccia con la memoria storica dei luoghi intercettati

dalla memoria. "Sei nel passo sospeso dell'aurora ... Nell'antico prodigio delle zagate ... Nel volo d'un gabbiano ..." ma anche "Alle riarse rive di Gela ... Sul tuo mare africano". Di Salvatore, "Ci porta in dono la pietà dell'onda un lampo del tuo giovane sorriso".

A Salvatore Zuppardo

Sei nel passo sospeso dell'aurora
che dagli Iblei discende alle riarse
rive di Gela
dove depose lacrime e memorie

la risacca del tempo.
Nell'antico prodigio delle zagate
che si fa annuncio di altre primavere.
Nel volo d'un gabbiano
che lampeggia nel cielo dei tramonti
sul tuo mare africano.

Lasci per noi le danze
degli arcangeli biondi alle segrete
armonie della sera ricamate
dai cembali del vento.
E in un riverbero
verde di madreperla appena inciso
in dispersi frammenti di conchiglie

a cura di Emanuele Zuppardo

ci porta in dono la pietà dell'onda
un lampo del tuo giovane sorriso.
E tu rivivi
nei palpiti mai spenti di un amore
che dalla terra andava all'infinito.
Nella notturna
rugiada delle stelle
che discende serena a dissetare
un prato di viole.
Nel candore che Dio versa nei gigli.
Nel suo gesto paterno
che ad ogni nuovo giorno
accende il sole.

SOLIDARIETÀ La religiosa gelese in città per raccogliere fondi in favore delle suore cappuccine Sr. Alba e i bambini della Colombia

Suor Alba Lombardo è una suora cappuccina che vive a Roma. In questi giorni è stata a Gela. La sua città natia. L'occasione è stata la festa di Maria Ausiliatrice. Ha organizzato uno stand all'interno dell'oratorio salesiano. "Ho accettato la proposta dei padri salesiani di parlare della nostra opera - ci ha detto suor Alba. Attraverso l'associazione "Amicas" aiutiamo le nostre suore missionarie che vivono in Colombia. È dal 1979 che siamo presenti in Sudamerica. Abbiamo 5 case che assistono più di trecento bambini colombiani. Hanno bisogno di tutto. Garantiamo loro il vitto e così abbiamo l'occasione di stare con loro, di istruirli di insegnar loro un lavoro".

Gela è molto generosa con questo progetto?

"La mia città non mi ha tradito - continua suor Alba - abbiamo più di cento famiglie gelesi che ogni mese inviano



il loro contributo per il sostegno delle nostre missioni. Danno l'occasione alle nostre consorelle di fare del bene. Un modo concreto di aiutare il prossimo. Non solo a parole, ma testimoniando con la propria vita, con il proprio piccolo contributo, che Gesù è venuto per dirci che siamo una cosa sola e da questo che ci riconosceranno. Allora, così si permette alle nostre consorelle di sostenere per almeno un anno la crescita di

un bambino, di provvedere al loro sostentamento, di dare loro l'istruzione scolastica. Da sole non possiamo fare niente, e grazie a tutti che stiamo facendo grandi cose".

Quali le difficoltà?

"Quelle non mancano mai, ma vi posso garantire che si affrontano giorno per giorno. Con il sorriso, con la speranza, con la certezza che Lui ci dirà cosa fare attimo per attimo. Così è nato il progetto. Davanti alla povertà, alla disperazione, alla fame cosa fai? Ritorni indietro, fuggi, ti nascondi? Ma è lì che Lui ci ha chiamato ed è in Colombia che operiamo. Siamo in 5 colonie. Ogni anno grazie al contributo di tutti facciamo qualcosa. Un anno le aule, poi i servizi igienici. Cose che per noi dell'occidente sono normali, ma in quella realtà sono eccezionali".

Totò Sauna

POLITICA Ormai ci si candida per conquistare i ricchi stipendi che rende l'attività amministrativa

Elezioni, gran ressa di candidati

Perché molti si meravigliano della ressa frenetica di candidati per le elezioni? Della loro impreparazione, dei programmi senza idee, della mancanza di tensione ideale per il bene comune, che nessuno verifichi l'esecuzione delle precedenti promesse?

Tutto sta nei ricchi stipendi. In Italia i politici sono almeno 160 mila. Un deputato europeo guadagna almeno 300 mila euro l'anno, un senatore 225, un deputato nazionale 215, un consigliere regionale 90 (ma ogni regione ha regole sue e poco note), un consigliere

provinciale 24, un consigliere comunale circa 6. Solo a Balestrate (PA) hanno avuto il coraggio di ridursi lo stipendio del 20%. Negli Usa stimano che gli affari privati di un politico raddoppino mentre è in carica. Grande è la responsabilità di chi nel dopoguerra ha trasformato incarichi quasi onorifici in ricche rendite.

L'autonomia siciliana doveva aiutare lo sviluppo, ma ne è diventata la tomba. Per secoli, re e viceré hanno trascurato la Sicilia, lasciata (dal 652 al 1828) preda dei pirati berberi come oggi della mafia (Gela ha più abi-

tanti ma meno poliziotti di Caltanissetta), ferita da una emigrazione che anche l'anno scorso ci ha rubato 25 mila giovani nel silenzio generale. C'è una minoranza di impiegati pubblici annoiati che fanno footing per combattere l'obesità e una maggioranza ossessionata dal suo reddito scarso ed incerto. Solo pochi elettori sono cittadini vigilanti. Occorre eleggere candidati animati da tensione etica per il bene comune, allontanare i male intenzionati dalla politica riducendo le retribuzioni e il numero dei politici. Nel 1872 il governo Minghetti

fu fatto cadere perché voleva eliminare i comuni troppo piccoli, come stavano facendo gli stati di cui oggi invidiamo l'efficienza. Da allora i Comuni, gli enti inutili e l'ingovernabilità sono cresciuti. I politici devono essere scelti per le loro idee, per la loro efficienza, non per affetto o per la capacità di fare favori. C'è una cultura della morte che strombazzava le cose negative ma non fa nulla per impedirle. I cittadini di buona volontà, devono impegnarsi a correggere questo andazzo o il sistema esploderà.

Giuliano Gattei

... segue dalla prima *Festa di Primavera...*

mabile bellezza, colori e gioia. Location d'eccezione lo specchio lacustre, habitat ideale di uccelli migratori e non solo, con la sua flora circostante che annovera 313 specie censite tra cui bellissime orchidee. In conferenza stampa l'avvocato Giuseppe Castronovo, presidente del consiglio regionale Uici e presidente nazionale dell'agenzia per la prevenzione delle cecità, ha dichiarato: "la vista è il simbolo della salute dell'uomo, dove per salute si intende l'integrità fisica della persona. La vista è un mezzo di grande conoscenza e il non vedente ha bisogno della conoscenza del mondo esterno perché apprende per analisi e non per sintesi come il vedente. Nei suoi 90 anni di vita l'Unione italiana ciechi ha raggiunto importanti traguardi, oggi la grande sfida educativa è rivolta alle famiglie dei non vedenti ecco perché vogliamo genitori più impegnati". Ma l'impegno è rivolto anche al cosiddetto mondo dei normali dove proprio le unità mobili oftalmiche sono sem-

pre in movimento per fare prevenzione.

Il programma della manifestazione era stato preparato nei dettagli dal consigliere regionale e il segretario dell'UICI, Enzo Rizzo e Giorgio Silvestro: "quest'anno abbiamo offerto ai nostri ospiti immagini che miravano a scoprire e a riscoprire un'antica cultura, fatta di miti classici pagani, di memorie storiche, di tradizioni secolari e di abitudini civiche imperniata sul rispetto e sull'accoglienza, sulla solidarietà e il decoro, di spontanee attenzioni rivolte premurosamente al forestiero e dedicate alla natura in tutti i suoi aspetti".

La festa della primavera per i ciechi e gli ipovedenti è stata anche sport, oltre ai percorsi naturalistici c'è stata una mini maratona, che ha permesso a molti atleti di potere ambire ad attività agonistiche. Per



i più piccoli sono stati creati giochi ludico - ricreativi. Nel pomeriggio della festa della Repubblica c'è stato spazio per la musica con l'esibizione di due cantanti professionisti cieche, Angela Dispinzieri e Marianna Alario. C'era anche Federico Sanfilippo di 12 anni di Porto Empedocle che ha debuttato con il brano "Meraviglioso" di Modugno

a "Ti lascio una canzone", la trasmissione televisiva che va in onda tutti i sabati su Raiuno. "Il processo di integrazione deve essere un percorso di reciprocità, ha concluso l'avvocato Castronovo, e noi a Pergusa, abbiamo voluto vivere, assieme ai bambini, emozioni, e sensazioni che convivono con le pietre e si respira-

no nell'aria come indefinibili aromi; ritrovare cioè la magica atmosfera di posti a noi cari per fare rivivere quei luoghi dove si condensa l'incanto del lago, per credere ancora una volta che tutto è possibile a tutti".

Ivan Scinardo

Otto per mille: liberi di scegliere

Una volta all'anno, i cittadini italiani sono ministri della Repubblica. I contribuenti in modo diretto; i loro parenti e amici non contribuenti in modo indiretto, partecipando alla loro decisione. Non tutti sono obbligati a fare il ministro una volta all'anno; chi non lo desidera, lascia che siano gli altri a farlo al posto suo, perché così va in democrazia. Siamo liberi.

Quella volta all'anno è quando siamo chiamati a firmare per l'otto per mille: se

firmare, per chi firmare. Siamo liberi. Ministri, ma come? Ad ogni ministero sono assegnate delle risorse e tocca al ministro decidere come distribuirle. Ma in occasione dell'Accordo di revisione del Concordato, nel 1984, lo Stato italiano dice: stimo le confessioni religiose presenti in Italia per il ruolo positivo da loro svolto nella società. Gli italiani per primi dimostrano di apprezzarle. Le religioni fanno molto per la tutela e la crescita della comunità e vorrei

dar loro un segno tangibile della mia stima. Vorrei aiutarle a svolgere più serenamente il loro compito. Per questo decido di destinare alle confessioni religiose l'otto per mille del gettito complessivo dell'Irpef, l'imposta sulle persone fisiche. Sì, l'otto per mille mi sembra la cifra adeguata. Ma come ripartirla? Per la prima volta, la decisione non spetta al ministro ma è affidata ai cittadini, che in un certo senso "fanno i ministri". I cittadini "votano" a favore di una delle confessioni

che hanno raggiunto un'intesa con lo Stato; chi non apprezza il ruolo delle religioni, invece, può firmare per lo Stato.

Una volta all'anno siamo come dei ministri. Siamo liberi se e come partecipare alla distribuzione di una piccola porzione delle risorse statali. Siamo davvero sovrani. Partecipiamo direttamente senza delegare nessuno. Siamo adulti, siamo liberi.

di Umberto Folena

Conoscere l'altro di Alberto Maira

La Società Teosofica

Helena Petrovna von Hahn (1831-1891), di nobile famiglia russa, sposa a sedici anni il vice-governatore di Erevan, Nikofor Vassilyevich Blavatsky. Il marito è molto più vecchio della sposa che, dopo poco tempo, sfugge al matrimonio e inizia una vita avventurosa intorno al mondo. Interessata all'esoterismo, entra in contatto con maestri e iniziati di tutti i paesi. Negli anni 1871-1872 la troviamo al Cairo, dove organizza una società spiritica. Nel 1873 si trasferisce negli Stati Uniti dove incontra il colonnello Henry Steel Olcott (1832-1907), un avvocato di successo appassionato di spiritismo. A New York, Madame Blavatsky e Olcott - i due primi "gemelli teosofici" - animano una serie di riunioni private in cui si parla di esoterismo, di teurgia e di contatti con Maestri misteriosi.

Dopo la morte della fondatrice, nel 1891, Olcott cerca di gestire la difficile successione. Nel 1907 affida la presidenza della Società ad Annie Besant (1847-1933), la cui conversione alla Teosofia nel 1889 - dopo che era stata una figura di punta del movimento femminista e del "libero pensiero" agnostico - aveva destato grande sensazione. Nel frattempo la maggior parte dei teosofi americani, sotto la guida di William Quan Judge (1851-1896), si erano separati dalla Società di Adyar, seguendo una serie di messaggi dei Maestri.

In Italia il primo centro nasce a Milano nel 1891, seguito da un secondo nel 1892 a Roma, dove il 22 febbraio 1897 è fondata la prima loggia con il nome di Associazione Teosofica Romana. Grazie agli sforzi di Isabel Cooper-Oakley (1854-1913), una figura importante del panorama teosofico internazionale, sono fondate logge in numerose altre città italiane, il che permette la costituzione formale il 1° febbraio 1902 di una Sezione Italiana - avendo raggiunto il numero di sette logge - con Oliviero Boggiani (1859-1933) quale segretario generale. Aderiscono personalità illustri, da Maria Montessori (1870-1952), che soggiornò ad Adyar negli anni della II Guerra mondiale, sperimentando i suoi metodi pedagogici, al poeta Arturo Onofri (1887-1941). La risonanza delle polemiche internazionali era arrivata peraltro anche in Italia. Dal gruppo romano della Società Teosofica sorge infatti negli anni del "caso Krishnamurti" una Lega Teosofica Indipendente (scomparsa poco prima della II Guerra mondiale) - con sede generale a Benares - il cui organo di stampa è la rivista *Ultra*, fondata nel 1907. Si tratta di una rivista di studi e ricerche spirituali che farà da trampolino per personalità molto note, come Arturo Reghini (1878-1946), Julius Evola (1898-1974), Roberto Assagiolli (1888-1974), l'orientalista Giuseppe Tucci (1894-1983) e Adriano Tilgher (1887-1941). Tra le personalità più recenti della Società Teosofica Italiana, vanno ricordati Edoardo Bratina (1913-1999) e l'editore Edoardo Besci (1916-1990), quest'ultimo alle origini con l'antropologo Bernardino Del Boca (1919-2001) di una comunità sperimentale basata sui principi teosofici, il Villaggio Verde di Cavallirio (Novara). Oggi la Società Teosofica, eretta in ente morale nel 1980, conta in Italia 47 logge (dette, secondo l'uso moderno, anche gruppi), nove centri studi e oltre 1.200 membri.

Lo scopo principale che molti soci ritengono essere proprio della Società Teosofica consiste nel tenere aperte "linee di forza" attraverso cui i Maestri possano guidare l'umanità. Nella vita della Società, questa ambizione si traduce in un'ampia attività di tipo culturale, artistico, umanitario e sociale, che ha dato un contributo decisivo alla conoscenza della spiritualità orientale in Occidente, così come alla presa di coscienza da parte di molti indiani della ricchezza della loro eredità religiosa.

amaira@tele2.it